



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, martedì 4 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Riflessioni**Violenza politica
e tensioni sociali
basta con gli alibi****Massimiliano Virgilio**

Sarà un caso, ma parallelamente al dispiegarsi di una crisi economica e sociale senza precedenti, nell'ultimo anno a Napoli è tornato di moda l'uso, fatte le opportune differenze con periodi storici più bui e insanguinati del nostro, della violenza come modalità di azione politica. Rispetto a questa situazione negli ultimi mesi si è resa necessaria una «ripassata» dei libri di storia e una ripresa di quei valori dell'antifascismo che, ad esempio, in una gelida serata del marzo scorso sono sconfinati nella gioiosa festa dal titolo inequivocabile: «L'unico fascio ca ce piace è 'o fascio 'e friarielli», organizzata dal Comitato abitanti di Materdei per sancire la liberazione del quartiere dalla presenza di gruppi che si ispirano al fascismo e per ricordare a noi tutti che l'antifascismo non è il valore di qualcuno contro qualcun altro, ma è la base della nostra Costituzione. Concepito

in questo modo, l'antifascismo è sempre militante, trasversale a qualunque idea o movimento politico. Detto ciò, in attesa che si chiariscano le modalità con cui l'altro giorno, durante il corteo organizzato dalla Rete Anticapitalista per il Primo maggio, è avvenuto l'accoltellamento di un giovane di CasaPound da parte di un aggressore dal volto coperto, sgombriamo il campo da qualsiasi equivoco: ogni violenza, in un contesto come l'attuale, è da condannare senza mezzi termini. Tralasciando l'infantile e trito gioco al rimpiazzino sulle responsabilità, ciò che salta agli occhi è il fatto che quest'episodio arriva a pochi giorni da un altro episodio, la guerriglia urbana scatenata dai disoccupati organizzati in via Foria.

Guerriglia con il conseguente carico di autobus distrutti, passeggeri minacciati e traffico in tilt per ore. A esserne danneggiata, ancora una volta, è stata la gente comune che ogni giorno si avvale dei già fragili beni messi a disposizione della collettività. Per non considerare il quotidiano stillicidio esercitato dalla ben più invasiva violenza camorristica, o i continui episodi di intolleranza che testimoniano il quadro di una comunità in cui le tensioni sociali sono oltre il livello di guardia da un pezzo. A Napoli, come in tanti altri luoghi del Paese, la crisi economica è ben lontana dall'essere solo un amaro ricordo. Anzi. Quelli che già prima apparivano problemi gravi e irrisolvibili in questo periodo si sono, se possibile, acuiti. Per un fine settimana di turismo, monumenti e sole che allietta le tasche di albergatori e ristoratori, non bisogna dimenticare che il tasso di disoccupazione è in continua ascesa, che lo spettro di restare senza lavoro

rende la condizione di chi un lavoro ce l'ha sempre più precaria, e che la metastasi rappresentata dal lavoro nero continua a erodere dall'interno le fondamenta di un sistema che dovrebbe fondarsi sull'equità sociale e non su un'economia di rapina. In questo contesto vanno inserite le tensioni che sfociano in gesti, sempre esecrabili, di violenza politica. Ciò che appare preoccupante, in realtà, è che nei fatti come quelli del Primo maggio (che il cardinale Sepe ha giustamente ribattezzato la festa della beffa più che del lavoro) di «politico» ci sia ben poco. Molto, infatti, pare addebitabile alla volontà di sparute frange, non necessariamente organiche ai movimenti, di riportare il confronto su una logica di antiche contrapposizioni, incapaci di elaborare una sintesi politica al passo con i tempi e di fare seriamente i conti con una crisi che ci sta spiazzando tutti. Se la storia insegna qualcosa è che le battaglie non si vincono indossando le logore vesti dell'anacronismo. La violenza, peggio se di natura pseudo-politica, è sempre un'assurdità, ma lo è ancor di più in una città che è già attraversata da troppe e infinite violenze contro le quali dovremmo tutti, ogni giorno, sentirci dei militanti.

Lo spettacolo

Al San Ferdinando in scena gli ospiti del centro diurno "Lavori in corso"

Favola sulla nuvola rosa per attori da "smascherare"



IL CENTRO
"Lavori in corso" fa parte della Salute mentale del distretto 29



L'AUTORE
La pièce teatrale è tratta da una favola scritta e adattata da Bruno Romano

ANDRANNO in scena domani, alle 20, al San Ferdinando. Sono i 25 attori di "Smascheriamoci 2010", protagonisti di uno spettacolo diviso in due parti. La prima, ispirata a temi musicali, prevede l'intervento di artisti come Francesco Paolantoni e Marcello Coleman (il cantante degli Alma Megretta), mentre la seconda è affidata alla compagnia di teatranti. Ma l'ensemble recitativo è destinato a suscitare interesse particolare perché composto dai ragazzi che frequentano il centro diurno "Lavori in corso", una costola della Salute mentale del distretto 29 (Sanità-Stella). Saranno loro a portare alla ribalta "Carmela e la nuvola rosa", favola ideata e costruita per il teatro da Bruno Romano con la regia di



Una illustrazione della favola

Franco Vaccaro. «È la storia-simbolo delle tante persone che hanno sopportato la pena della reclusione manicomiale», spiega l'autore, «un racconto che, sbirciando dietro la vita dei singoli, ne rivela quelle risorse che emergono quando ci si trova in condizione di estrema difficoltà. Insomma, un messaggio di speranza».

Al progetto ha partecipato il primario Emilio Lupo e la responsabile del centro Lavori in corso Marina Rossano. Vendita dei biglietti al botteghino del San Ferdinando. Il ricavato, oltre alla copertura delle spese, servirà a sostenere le attività di integrazione sociale per i soggetti disagiati. Info 333 3632 249.

(g. d. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità, i conti

Emergenza Asl, cresce la tensione per i tagli

Risolta la vertenza degli stipendi ma assistenza ancora difficile. I sindacati: non abbassiamo la guardia

Gerardo Ausiello

Sono stati accreditati ieri dal Banco di Napoli, con valuta 3 maggio, gli stipendi per gli oltre 12mila dipendenti dell'Asl Napoli 1. La situazione si è sbloccata dopo l'intervento del presidente della Regione Stefano Caldoro, che sabato scorso ha avviato la procedura amministrativa e contabile anticipando circa 68 milioni di euro all'Azienda sanitaria locale, i cui conti sono pignorati per effetto di un'ordinanza del Tribunale.

I sindacati tirano un sospiro di sollievo ma invitano a non abbassare la guardia: «Ora - affermano il segretario regionale della Fp-Cisl Lorenzo Medici e il responsabile del dipartimento Sanità Salvatore Altieri - bisognerà vigilare e prevenire ogni possibile evento che possa essere causa del ripetersi di tale drammatico e sintomatico fenomeno o che ne consenta l'allargamento ad altre aziende del Servizio sanitario regionale. L'unica strada possibile è di aprire un'altra sessione dell'unità di crisi permanente». Una proposta, questa, che vede d'accordo il governatore, il quale si è già mosso in questa direzione. Per Giosuè Di Maro, segretario regionale Fp-Cgil Medici, «è necessario che tutti gli attori istituzionali coinvolti adottino le opportune procedure per evitare il ripetersi di questa sconcertante crisi, che non ha precedenti nella storia repubblicana. Noi siamo pronti a continuare a fare la nostra parte con senso di responsabilità nell'ambito del piano di rientro». Nel dibattito si inserisce anche il consigliere regionale del Pd Antonio Valiante: «Come

avevamo già preannunciato, è bastata, da parte della Ragioneria regionale, la disponibilità all'anticipo contabile per risolvere la questione. Ora, però, bisogna ripristinare il blocco dei pignoramenti al 31 dicembre 2010».

Il caso e dunque archiviato, ma restano le tensioni per i problemi della sanità campana (che richiederà una riorganizzazione e inevitabili tagli) e per i conti in rosso della Regione. Lo sfioramento del patto di stabilità per un miliardo e 100 milioni di euro certificato dalla giunta Bassolino ha bloccato l'attività amministrativa impedendo a Caldoro di effettuare pagamenti, accendere mutui ed avviare investimenti. L'anticipazione all'Asl è stata possibile, infatti, solo in virtù dell'urgenza-emergenza della vicenda. E allora sull'asse Roma-Napoli si sta studiando una soluzione per superare definitivamente l'impasse. L'orientamento è di inserire un articolo nella manovra economica di giugno che consenta di variare i vincoli del patto di stabilità. È invece fallito il tentativo messo in campo dal deputato del Pdl Amedeo

Labocchetta, che aveva presentato un emendamento ad hoc al decreto sugli incentivi. Un correttivo che prevedeva «la non applicazione delle disposizioni sul patto di stabilità di cui al decreto legge numero 112 del 2008 relativamente alle Regioni che abbiano certificato il rispetto del patto per il precedente esercizio finanziario e nelle quali si siano svolte le consultazioni elettorali del 28 e 29 marzo 2010». Il testo, tuttavia, è stato dichiarato inammissibile in quanto «non presentava stretta attinenza alle materie oggetto del decreto legge». Ciò ha scatenato la reazione dei consiglieri comunali di Napoli del Pdl Carlo Lamura, Umberto Minopoli, Claudio Renzullo e Ciro Signoriello: «Siamo rimasti veramente sorpresi ed esterrefatti dalla decisione assunta dagli uffici del presidente della Camera Gianfranco Fini - commentano - Tale scelta ha privato Caldoro della possibilità di usufruire di un immediato intervento che avrebbe aiutato la Regione a superare, ad horas, la disastrosa eredità lasciata da Bassolino».

Sanità. Situazione sbloccata grazie ad una procedura d'emergenza messa in atto dal presidente Caldoro

Asl, stipendi pagati ai dipendenti la Regione anticipa 68 milioni

◉ Soldi già accreditati con valuta 3 maggio. Valiante (Pd): «Ora stop ai pignoramenti»

Alessandro Migliaccio
alessandro.migliaccio@epolis.sm

■ Via al pagamento degli stipendi per i dipendenti dell'Asl Napoli 1, che sono stati già accreditati dal Banco di Napoli, con valuta 3 maggio. La situazione si è sbloccata grazie all'avvio della procedura amministrativa e contabile messa in essere due giorni fa dal presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, per anticipare circa 68 milioni di euro all'Asl Napoli 1 i cui conti sono pignorati a seguito di un'ordinanza del tribunale di Napoli.

E COSÌ, come il governatore si era impegnato a fare nei termini previsti dall'accordo raggiunto dal tavolo tecnico costituito in Regione con il commissario della Asl 1, i sindacati e i



► La protesta negli ospedali sospesa ieri

rappresentanti delle imprese, è stata individuata nelle casse regionali una provvista destinata al pagamento degli stipendi dei diecimila dipendenti dell'azienda sanitaria locale. Una procedura che ha ricevuto l'ok dell'avvocatura proprio per la sua natura di urgenza-emergenza. Il segretario generale della Fps Cisl Funzione Pubblica della Campania, Lorenzo Medici ed il segretario regionale, coordinatore del dipartimento Sanità, Salvatore Altieri sottolineano che adesso «bisognerà vigilare e prevenire ogni possibile evento che possa essere causa del ripetersi di tale drammatico e sintomatico fenomeno

o, peggio, che ne consenta l'allargamento ad altre aziende del Servizio sanitario regionale». Per il consigliere regionale del Pd Antonio Valiante, «è bastata, da parte della ragioneria regionale, la disponibilità all'anticipo contabile dei 68 milioni di euro necessari a pagare gli stipendi dei 12mila dipendenti, per risolvere, almeno per il mese di aprile, la situazione all'Asl Napoli 1». «Ma adesso - conclude Valiante - la Regione deve avviare subito un'iniziativa con il Governo ed il Parlamento per ripristinare il blocco dei pignoramenti al 31 dicembre 2010, come previsto dal "Patto per la salute" siglato a novembre». ■

Le proteste

Cortei e lenzuola

■ Dal blocco del traffico in centro alle lenzuola bianche stese fuori alle finestre degli ospedali: così i dipendenti dell'Asl Napoli 1 hanno

protestato, nei giorni scorsi, contro il mancato pagamento degli stipendi. Per retribuire i 12mila dipendenti dell'Asl Napoli 1 andavano sbloccati 68 milioni di euro.

» Per garantire il pagamento degli stipendi a medici e infermieri

Il sindacato: stop pignoramenti alle Asl

NAPOLI — «Grazie all'azione continua e pressante posta in essere dalle segreterie regionali, provinciali ed aziendali delle sigle confederali e la mobilitazione di tutti i lavoratori della Asl Na 1, che hanno manifestato per rivendicare il diritto alla certezza del salario, la direzione dell'Azienda ha comunicato il pagamento degli stipendi, che si concretizzerà da domani, oggi per chi legge ndr».

Lo sottolineano il segretario generale della Fps Cisl Funzione Pubblica della Campania, Lorenzo Medici e il segretario regionale, coordinatore del dipartimento Sanità. Salvatore Altieri. «Ora — aggiungono — bisognerà vigilare e prevenire ogni possibile evento che possa essere causa del ripetersi di tale drammatico e

sintomatico fenomeno o, peggio, che ne consenta l'allargamento ad altre aziende del Servizio sanitario regionale. A tale proposito, nell'evidenziare la giustizia della strada scelta nel firmare l'accordo con il presidente Caldoro, a cui bisogna dare atto di aver mantenuto gli impegni sottoscritti nei tempi previsti, si rende necessario affrontare in maniera strutturale la problematica pignoramenti e di carenza di liquidità», con le quali devono fare i conti, in maniera cronica e patologica, le Aziende sanitarie della Campania, con i conseguenti enormi danni a carico dei cittadini e dei lavoratori».

Intanto, l'ex vicepresidente della giunta regionale Antonio Valiante chiede che venga ripristinato il blocco dei pignoramenti. «Adesso non c'è tempo da perdere — spiega Valiante — Perché il proble-

ma degli stipendi all'Asl Na1 potrebbe ripresentarsi nelle

prossime settimane. Perciò, invece di recriminare, bisogna che la Regione avvii subito un'iniziativa con il Governo e il Parlamento per ripristinare il blocco dei pignoramenti al 31 dicembre 2010, così come previsto da Patto per la salute siglato a novembre».

«È bene infatti — sottolinea — non dimenticare che

gli unici e veri responsabili dei problemi che si sono generati all'Asl Na1 sono stati quei senatori del Pdl che, furbescamente, hanno fatto passare, a febbraio scorso, un emendamento all'interno del cosiddetto milleproroghe per anticipare al 10 marzo 2010 le riscossioni dei creditori dell'Asl».

Asl, gli ex convenzionati puntano il dito: Disordine gestionale ed amministrativo

I nodi vengono al pettine. Quella che per mesi abbiamo denunciato essere una politica di gestione sanitaria, nella Asl Napoli 1, disastrosa, sta dando oggi i suoi drammatici frutti. Nonostante questo, pervicacemente, i dirigenti della Asl continuano ad evitare di affrontare il problema e pensano bene di scaricare su altri soggetti quanto avviene

"Il mancato pagamento degli stipendi - afferma **Vincenzo D'Anna**, presidente di FederLab Italia - è da attribuirsi innanzitutto alla scelta, fatta dal giudice del Tribunale Civile di Napoli, di disporre il pignoramento dei fondi che la banca tesoriaria anticipa, a richiesta, sul conto dell'Azienda sanitaria.

Tanto in conseguenza del fatto che lo stesso istituto di credito, interpretando estensivamente il decreto sul blocco dei pignoramenti dei fondi alle Asl, che ha avuto termine il 28 febbraio scorso, ha compensato pregresse anticipazioni, incamerando rimesse per 260 milioni di euro destinate all'Asl Napoli Centro.

Nel contempo non ha evaso i pignoramenti esecutivi già maturati ante lege al 31 dicembre del 2009. Inoltre, per inerzia della stessa Azienda sanitaria, non sono state opposte dall'ufficio legale le procedure di pignoramento presso conti correnti postali in Roma, con blocco di 100 milioni di euro. Il combinato disposto dei descritti eventi ha determinato così la paralisi finanziaria dell'azienda".

"Addebitare alle procedure ingiuntive la responsabilità della paralisi è un'oggettiva mistificazione dei fatti - avverte **Sergio Crispino**, presidente Aiop Campania - tenuto conto che l'Asl Napoli Centro non solo è in arretrato con i pagamenti alle strutture private accreditate ed ai fornitori di beni e servizi da circa due anni, quanto la stessa azienda non è in grado, per insipien-



VINCENZO D'ANNA

za, trascuratezza ed incapacità, di certificare il credito e di avvalersi delle procedure di dilazione e pagamento del credito, pur previste da appositi atti deliberativi adottati dalla Giunta Regionale".

"Riproporre - aggiunge **Giovanni Severino**, presidente Unione Industriali Napoli - come panacea di tutti i mali un Decreto Legge, che reintroduca il blocco dei pignoramenti a carico dei fondi delle Aziende sanitarie ed ospedaliere,

significherebbe scaricare sugli operatori privati e su migliaia di dipendenti del comparto, in cronico arretrato sia coi pagamenti che con le certificazioni del credito, disfunzioni e responsabilità sul debito pubblico sanitario interamente attribuibile, invece, al comparto statale e ai suoi dirigenti".

L'appello al Governatore Stefano Caldoro è, dunque, quello di ascoltare le categorie e i fornitori di beni e servizi, attivando, da subito, un Tavolo di concertazione, per proporre ai creditori appositi atti transattivi con moratoria delle procedure ingiuntive e liberazione delle somme pignorate, a fronte del contestuale rilascio delle certificazioni del credito ed il ricorso al pagamento dilazionato dei crediti medesimi agli istituti bancari acquirenti delle certificazioni rilasciate.

A sottoscrivere la richiesta sono l'Acfapo (Associazione campana fornitori di apparecchiature e Presidi ospedalieri), l'Aiop (Associazione italiana ospedalità privata), l'Aisa (Associazione italiana specialistica ambulatoriale), l'Aspat (Associazione sanitaria privata accreditata), l'Anpric (Associazione nazionale presidi di riabilitazione convenzionati), Confindustria Sanità, Unione Industriali, FederLab Italia, Sbv (Branche a visita) e Sindacato nazionale radiologi.

I CONTI IN ROSSO DELLA SANITÀ. 1

Napoli 1: arrivano gli stipendi

Anticipati dalla Regione 68 mln. Attesi gli ispettori della ragioneria dello Stato

Il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro firma il cosiddetto "decreto salva stipendio" per consentire l'erogazione delle retribuzioni a tutti i lavoratori, dipendenti e convenzionati, della Asl Napoli 1 Centro. Il decreto consente di attingere i soldi da una provvista di cassa regionale e di avviare la procedura contabile ed amministrativa per anticipare i 68 milioni di euro alla Asl da parte della Regione, a seguito del parere favorevole della Avvocatura regionale. L'accredito degli stipendi dovrebbe essere accreditato ai dipendenti della Asl già oggi. Ma resta da sciogliere strutturalmente il nodo della crisi di liquidità della Asl metropolitana che già dal prossimo mese potrebbe nuovamente compromettere l'erogazione degli stipendi.

ETTORE MAUTONE

Come anticipato nei giorni scorsi dal nostro giornale la Regione, senza l'intervento del Governo centrale, riesce a mettere una topa per coprire la falla nelle casse della Asl Napoli 1 centro. Sul piatto, con un artificio contabile (tecnicamente una anticipazione di cassa) ci sono sin da ieri i 68 milioni di euro necessari per pagare gli stipendi di circa 12 mila tra infermieri, dirigenti e medici specialisti e convenzionati dipendenti dell'azienda sanitaria. Il decreto, firmato dal presidente della Regione **Stefano Caldoro** con il conforto dell'avvocatura regionale, dovrebbe tradursi nel pagamento degli stipendi già oggi, al massimo domani. La difficoltà maggiore è stata aggirare lo scoglio dei pignoramenti, ossia liberare risorse senza incorrere nell'immediato blocco non appena queste transitano sul conto corrente dell'azienda sanitaria metropolitana. Il nodo strutturale tuttavia resta.

In attesa di novità dal fronte nazionale (il Premier promette al sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino un'iniziativa per derogare ai rigidi vincoli del patto di stabilità) si cerca una soluzione per liberare risorse. Si lavora da un lato sul fronte delle transazioni e della certificazione del credito con contatti con gli uffici legali dei creditori. Dall'altro si lavora per andare all'incasso dei circa 2 miliardi di euro del patto per la salute degli ultimi tre anni rimasti al palo nelle casse romane.

IL PIANO OSPEDALIERO

Il neogovernatore Stefano Caldoro ha già un paio di volte illustrato nei dettagli, sia al ministro delle Finanze **Giulio Tremonti**, sia al presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi**, la grave situazione finanziaria. Alla Campania servono circa 3 miliardi di euro, tranquillità e debito economico, per tornare a navigare in acque sicure. Nel conto ci sono da mettere circa 2 miliardi del Patto per la salute dello scorso triennio (comprensivi di circa 400 milioni del gettito fiscale di quest'anno che le Entrate girano alla Regione con molto ritardo) che dovrebbero essere trasmessi alla Campania non appena il sub commissario **Giuseppe Zucatelli** e il commissario a presidente Stefano Caldoro avranno il disco verde al nuovo Piano ospedaliero redatto dall'Arsan e dell'Agenas. Altri 400 milioni dovrebbero essere disponibili dal fondo di ricerca a copertura delle sopravvenienze passive che la Regione ha maturato negli ultimi due anni come maggiori spese per interessi moratori e spese legali. Infine ci sono i 500 milioni del Fas, sufficienti al ripiano residuo del 2007 e del 2008. Per il 2009, in attesa dei bilanci consuntivi non c'è ancora una soluzione.

A Scampia notiziari «giovani» per i Mondiali

Oggi al Centro Sportivo Arci di Scampia i ragazzi di Scampia incontrano i giovani reporter di Nairobi per la terza tappa del Millennium News Football Bus. L'iniziativa, patrocinata e supportata da Amref e dal

Settore Giovanile e Scolastico della Figic, prevede una serie di notiziari sul ruolo sociale del calcio che saranno trasmessi su Rai 3 a ridosso dei Mondiali di Calcio. Il Centro Arci Scampia nasce dalla

ristrutturazione di una struttura sportiva vandalizzata, restituita al territorio col progetto «Campioni nella vita» della Fondazione Cannavaro Ferrara in collaborazione con la Fondazione Vodafone Italia.

La presentazione

Giochi della gioventù il 12 e il 13 in gara tremila mini-atleti

Si terrà domani alle 10.30 nei saloni del Coni provinciale in via Longo al Vomero, la presentazione della fase finale dei Giochi della gioventù 2010. Interverranno il presidente del Coni provinciale, Armedeo Salerno, l'assessore allo Sport del Comune, Alfredo Ponticelli, il direttore dell'ufficio scolastico provinciale, Luigi De Filippis, e il responsabile dell'ufficio educazione fisica e sportiva della Provincia di Napoli, Raimondo Bottiglieri.

La manifestazione si svolgerà al Palavesuvio mercoledì 12 e giovedì 13 maggio, dalle 9 alle 12. A Ponticelli saranno presenti circa tremila ragazzi di



94 scuole che affronteranno tre tipologie di attività: abilità atletiche, ginniche e giochi con la palla. Lo slogan della manifestazione sarà, come di consueto, «Tutti protagonisti, nessuno escluso»: in pedana, infatti, scenderanno anche gli atleti disabili.

«I Giochi della gioventù sono un punto di riferimento importante per la città - dice il presidente Salerno - in due anni abbiamo raddoppiato il numero delle scuole e dei ragazzi partecipanti e tutti gli istituti hanno ricevuto supporto dal Coni provinciale in termini di materiale sportivo, documenti informativi e consulenza».

Al progetto, partito lo scorso settembre, hanno preso parte complessivamente 28 mila alunni degli istituti secondari di primo grado: coinvolte circa 1300 classi. Alla fase finale, parteciperà una sola classe per ogni istituto.

L'EVENTO

Giochi della Gioventù 2010 domani la presentazione al Coni

NAPOLI. Si terrà domani alle ore 10.30, presso i saloni del Coni provinciale di Napoli la conferenza stampa di presentazione della fase finale dei "Giochi della Gioventù 2010". Interverranno il presidente del Coni provinciale di Napoli, Amedeo Salerno, l'assessore allo Sport del Comune di Napoli, Alfredo Ponticelli, il direttore dell'ufficio scolastico provinciale di Napoli, Luigi De Filippis, e il responsabile dell'ufficio educazione fisica e sportiva della Provincia di Napoli, Raimondo Bottiglieri.

Patrocinata dalla Provincia di Napoli, la manifestazione si svolgerà al Palavesuvio mercoledì 12 e giovedì 13 maggio, dalle ore 9 alle ore 12. A Ponticelli saranno presenti circa tremila ragazzi di 94 scuole napoletane, che affronteranno tre tipologie di attività, misurandosi in abilità atletiche, ginniche e in giochi con la palla. Lo slogan della manifestazione sarà, come di consueto, "Tutti protagonisti, nessuno escluso": in pedana, infatti, scenderanno anche gli atleti con handicap fisici. «I Giochi della Gioventù sono un punto di riferimento importante per la nostra città», ha dichiarato il presidente Salerno. «In due anni abbiamo raddoppiato il numero delle scuole e dei ragazzi partecipanti». Al progetto, partito lo scorso settembre, hanno preso parte 28mila alunni di 94 istituti secondari di primo grado partenopei: coinvolte circa 1.300 classi. Alla fase finale, quella che si terrà al Palavesuvio, parteciperà una sola classe per ogni istituto.

Amedeo Finizio

L'iniziativa



Domani la presentazione dell'evento, che si terrà al PalaVesuvio di Ponticelli il 12 e 13 maggio. Il presidente Salerno: "Numeri da record"

Al Coni è l'ora dei Giochi della Gioventù

NAPOLI - Domani, mercoledì 5 maggio alle ore 10:30, presso i saloni del Coni provinciale di Napoli (via Alessandro Longo, 46) si terrà la conferenza stampa di presentazione della fase finale dei "Giochi della Gioventù 2010". Interverranno il presidente del Coni provinciale di Napoli, **Amedeo Salerno**, l'assessore allo Sport del Comune di Napoli, **Alfredo Ponticelli**, il direttore dell'ufficio scolastico provinciale di Napoli, **Luigi De Filippis**, e il responsabile dell'ufficio educazione fisica e sportiva della Provincia di Napoli, Raimondo Bottiglieri.

Patrocinata dalla Provincia di Napoli, la manifestazione si svolgerà al Palavesuvio mercoledì 12 e giovedì 13 maggio, dalle ore 9 alle ore 12. A Ponticelli saranno presenti circa tremila ragazzi di 94 scuole napoletane, che affronteranno tre tipologie di attività, misurandosi in abilità atletiche, ginniche

e in giochi con la palla. Lo slogan della manifestazione sarà, come di consueto, "Tutti protagonisti, nessuno escluso": in pedana, infatti, scenderanno anche gli atleti con handicap fisici. "I Giochi della Gioventù sono un punto di riferimento importante per la nostra città", ha dichiarato il presidente Salerno. "In due anni abbiamo raddoppiato il numero delle scuole e dei ragazzi partecipanti e mi preme ricordare che tutti gli istituti hanno ricevuto supporto dal Coni provinciale in termini di materiale per le attività sportive, documenti informativi e consulenza progettuale".

Al progetto, partito lo scorso settembre, hanno preso parte complessivamente 28mila alunni di 94 istituti secondari di primo grado partenopei: coinvolte circa 1.300 classi. Alla fase finale, quella che si terrà al Palavesuvio, parteciperà una sola classe per ogni istituto.

La polemica

Protesta dei residenti per le limitazioni al traffico: “Non passano neppure le ambulanze”

Il centro storico boccia la Ztl

“Noi, intrappolati dai divieti”

Gli abitanti chiedono di sostituire le fioriere con dissuasori mobili

ANNA LAURA DE ROSA

PER i residenti del centro storico la Ztl attivata venerdì scorso è diventata una trappola. Denunciano che la zona a traffico limitato, dividendo in due i Decumani, costringe ambulanze, forze dell'ordine, residenti e commercianti, a compiere un giro interminabile per passare da un vicolo all'altro. Se i fioriere bloccano via Raimondo De Sangro, via Pasquale Placido, via Nilo e vico San Domenico Maggiore, isolando alcuni tratti di strada. Sono proprio i vicoli bersagliati dagli scippatori, che in sella agli scooter riuscirebbero a superare i dissuasori, lasciandosi alle spalle le auto della polizia. «Le volanti che salgono da piazza San Domenico devono uscire dal centro storico e risalire via del Sole per arrivare in piazza Miraglia — raccontano due poliziotti di pattuglia in via Benedetto Croce — di giorno arrivano dove possono, aiutati da falchi e nibbio in moto. Di sera ci sono più difficoltà».

Strada sbarrata anche per i mezzi dell'azienda dei rifiuti Asia, costretti a tardare di un'ora sulla tabella di marcia per com-

pletare la raccolta dell'umido nell'area dei Decumani. Preoccupa di più però il ritardo dei mezzi di soccorso provocato dalla pedonalizzazione. «L'ospedale Incurabili dista 400 metri da via Nilo, siamo costretti invece ad attraversare tutta la città per raggiungerlo, o a dirigerci verso il Loreto Mare — dice Nunzia, medico su un'ambulanza della postazione Incurabili, ferma davanti alla fioriera di via Placido —. In caso di codice rosso il tempo può salvare una vita, ci potrebbero essere problemi seri».

Residenti e negozianti hanno già formato un comitato contro il blocco della circolazione, e si sono riuniti ieri pomeriggio in via Raimondo De Sangro. «Mia sorella è portatrice di handicap — protesta Vincenzo Esposito, che abita proprio in via De Sangro — per andarla a prendere sotto casa in auto dovrei fare il giro di via Duomo e via Costantinopoli, visto che abbiamo il posto macchina in via del Sole (a pochi metri dall'abitazione, ndr)». Nei prossimi giorni il comitato presenterà una petizione al sindaco Rosa Russo Iervolino, all'assessore alla Mobilità Agostino Nuzzolo e alla Seconda Municipalità, affin-

ché vengano sostituite le fioriere con dissuasori mobili e ci sia un maggiore controllo da parte della polizia municipale, «completamente assente nella zona» secondo gli automobilisti. In effetti non si contano le auto che, sfuggite ai controlli di via Mezzocannone e via del Sole, dove scatta la Ztl, fanno marcia indietro rallentando il traffico. «Sembra un recinto — ribadisce Eduardo Campolongo, che ha un'edicola in piazza Miraglia —. Già due motorini sono finiti contro la fioriera di vico San Domenico. È poco visibile, i cartelli che avvertono della chiusura non bastano». Gli abitanti di via Nilo hanno invece dovuto mettere una sedia al centro della strada per segnalare la presenza della fioriera dall'altra parte. «Manca totalmente l'illuminazione — aggiunge Ciro Gentile, che abita a pochi passi dal Policlinico —. Tra l'altro i residenti non hanno ancora avuto i permessi per circolare nella Ztl, ed è diventato impossibile trovare un parcheggio. Si devono consultare i cittadini prima di attivare blocchi del genere». Si lamentano anche i tassisti di via Mezzocannone, che non potendo raggiungere dal basso il Vecchio Policlinico continuano a

L'assessore Nuzzolo “Ascolteremo le lamentele, siamo pronti a introdurre correttivi”

perdere clienti. L'assessore Nuzzolo si dice pronto ad ascoltare le lamentele dei cittadini e a prendere i provvedimenti necessari per garantire il passaggio a forze dell'ordine e mezzi di soccorso. «Siamo disponibili al confronto con i cittadini — dichiara —. Faremo delle modifiche al provvedimento se sarà necessario, si può anche pensare di installare dissuasori mobili». «La Ztl è in fase di sperimentazione — dichiara invece Gianfranco Wurzbürger della II Municipalità — È un provvedimento importante per il centro storico, spero che i residenti se ne rendano conto».

La definizione

La sua resistenza al calore e la sua struttura fibrosa lo rendono adatto come materiale per indumenti e arredamento, ma la sua ormai accertata nocività per la

salute ha portato a vietare l'uso in molti paesi. Le polveri di amianto, respirate, provocano infatti il tumore della pleura e dei bronchi, ed il carcinoma polmonare.



1300

Una fibra di amianto è 1300 volte più sottile di un capello umano. Non esiste una soglia di concentrazione di fibre non pericolosa.

La denuncia. Nonostante mobilitazione e proteste dei residenti, non si sono registrati interventi di bonifica

Chili di amianto sversati in città ma ancora nessuno li rimuove

Le lamiere sono state scaricate circa una settimana fa vicino al Centro Direzionale

Amalia De Simone
amalia.desimone@epollis.sm

E' passata quasi una settimana dalla nostra denuncia e l'amianto è ancora lì, sotto il sole battente e peggiora ancora sotto le finestre di decine di famiglie del rione luzzati. Chili di lamiere, come si può vedere anche dalle foto che pubblichiamo sversate in un'area abbandonata a ridosso delle case popolari, di un campetto di calcio e perfino di un popolarissimo mercato che tra il venerdì e la domenica raduna centinaia di persone.

INSOMMA QUELLA MONTAGNA di veleno non poteva passare inosservata. Invece evidentemente in tanti hanno fatto spallucci. " Succede sempre così, tanto i problemi di quest'ordine restano alla gente che ci abita. - sbotta la signora Anna, scesa in strada appena si è accorta della macchina fotografica - Sono cinque giorni che ho dovuto chiudere i miei figli in casa nonostante non andassero a scuola perché per raggiungere il campetto devono passare necessariamente davanti a quello schifo". Ma la signora non è l'unica a lamentarsi: " Da queste parti ne vediamo di tutti i colori ma il problema più grave è che ci riempiono di rifiuti. - spiegano quasi all'unisono due sorelle che vivono proprio vicino allo sversatoio illegale - potrebbero essere sfruttate per fare tante cose belle e utili per il quartiere, buttano materiali di ogni sorta e ora anche l'amianto. L'abbiamo visto il giornale, l'avete fatto sapere che avevano buttato le lamiere e anche noi abbiamo segnalato alle autorità quest'ultima discarica tossica e nessuno



► L'amianto scaricato e alle spalle il palazzo di giustizia

ha fatto niente. L'amianto sta ancora lì". La prima segnalazione al Sindaco e all'assessore competente l'aveva fatta un consigliere della IV Municipalità, Pietro Contemi, che ieri è tornato sul posto e ha constatato che non era stato rimosso nulla. "Incredibile che nessuno abbia mosso un dito. La segnalazione l'ha fatta anche il presidente della municipalità ma sembra che a nessuno importi dell'indecenza di questo quartiere accanto al centro direzionale e al palazzo di giustizia. Quest'area va bonificata dall'amianto al più presto". Questo però non è che l'ultimo capitolo di un triste racconto di inciviltà e anche di ordinaria indifferenza a cui sembrano condannate

Segnalazioni al sindaco e all'assessore all'ambiente furono inviate dal consigliere di municipalità Contemi

Foggioreale e Giunturco. Solo pochi mesi fa avevamo documentato degrado e paradossi della zona all'ombra dei grattacieli della city progettata da Kenzo Tange denunciato un'altra assurdità: una piazzetta finalmente dedicata ai bambini, collocata in all'incrocio di Via De Ruberto, con uno scivolo, un cavalluccio di legno e pochi altri giochi ma ostaggio di una discarica a cielo aperto con ogni genere di rifiuto, dagli stracci ai fusti di materiale chimico e vernici, elettrodomestici e mobili dismessi, infissi in legno e metallo. In quel caso intervenne la procura mettendo i sigilli all'area. Ma lì è terra di nessuno: pochi giorni dopo girammo un filmato mentre si svolgeva nel traffico, una corsa (naturalmente fuorilegge) di calessi trainati da cavalli e pony con fantini di ogni età a partire dagli otto-dieci anni. ■

In cinque giorni tra Napoli e provincia raccolte oltre diecimila firme contro la privatizzazione

Acqua pubblica, il punto sul referendum

NAPOLI (c.c.) - Inizia bene la campagna referendaria contro la privatizzazione dell'acqua. In cinque giorni tra Napoli e provincia sono state raccolte 10mila firme. A livello nazionale sono 200mila. Più di un terzo di quelle necessarie a raggiungere il numero minimo per ottenere il referendum abrogativo. I tre quesiti depositati in Cassazione hanno un obiettivo preciso: modificare le attuali norme in materia di servizio idrico approvate con il decreto Ronchi 3 e in passato dal governo Prodi, per governare e gestire le risorse idriche attraverso un soggetto di

diritto pubblico, possibilmente a livello territoriale. E la campagna di raccolta firme iniziata meno di una settimana fa è andata inaspettatamente bene proprio nei comuni in cui la gestione del servizio idrico è già da tempo nelle mani dei privati. Adesioni record nei comuni di Nola, Ercolano, Portici dove opera il Gori, la società privata che da anni gestisce privatamente l'oro blu. *"Migliaia di donne e uomini liberi raccoglieranno le firme per i tre referendum che dicono sì all'acqua pubblica"*. E' quanto si legge in una nota dal Forum dei movimenti per l'acqua e

delle altre realtà promotrici dei referendum (comitato promotore su www.acquabenecomune.org). Nei prossimi giorni ci saranno centinaia di banchetti e decine di iniziative riempiranno le piazze delle città e dei paesi della Campania. La data di inizio della raccolta firme non è casuale. Il 25 aprile. L'anniversario della Liberazione dal nazifascismo, infatti, le parole d'ordine sono *"Liberiamo l'acqua"*. Il sito www.acquabenecomune.org ospita una cartina, divisa regione per regione, dove chiunque può scoprire dove è collocato il banchetto di raccolta firme più vicino.

IN BREVE

PALAZZO SAN GIACOMO

Una targa per Haiti

Oggi, alle ore 12, nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo il sindaco Rosa Iervolino Russo consegnerà una targa a Luigi Stradella, medico napoletano, in segno di riconoscimento per la straordinaria opera svolta ad Haiti quale volontario del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta.

IN BREVE

CAFFÈ LETTERARIO INTRA MOENIA

Manifestazioni itineranti di economia solidale

Domani alle ore 11, presso il Caffè Letterario "Intra Moenia" in piazza Belini, si terrà la Conferenza stampa di presentazione de "Le piazze dell'economia solidale", ciclo di manifestazioni itineranti in alcuni siti caratteristici della città, organizzato dal distretto di economia solidale "Parthenope Solidale" in collaborazione con il Centro Mammuto, il Comitato "Centro storico", il Coordinamento Parco Case Puntellate e il Coordinamento Parco Ventagheri, con l'adesione della II, V e VIII Municipalità.

Si lavora alla coalizione che dovrà correre alle prossime elezioni comunali. Ma è già spaccatura

Vendola tenta la sfida a Bassolino

Prova di forza a Napoli con la Fabbrica e le primarie

DI ANTONIO CALITRI

Nichi Vendola vuole testare la sua forza fuori dal fortino pugliese prima di tentare davvero la scalata al centrosinistra nazionale e alla premiership 2013.

E insieme ai suoi nuovi compagni di viaggio (mezzo Idv, metà grillini partenopei e parte della sinistra antagonista) punta sul comune di Napoli. Dove nella seconda metà del mese aprirà la sua «fabbrica» e chiederà le primarie. Tentando di adottare contro **Antonio Bassolino** e il partito democratico la stessa strategia che in Puglia ha messo all'angolo **Massimo D'Alema** e il sindaco di Bari **Michele Emiliano**. Peccato che prima di iniziare la corsa per palazzo San Giacomo la nuova alleanza si è già spaccata sul possibile candidato con due nomi pronti a sfidarsi nelle pre-primarie, il vendoliano bertinottiano **Gennaro Migliore** e l'ex magistrato **Luigi De Magistris**.

Napoli per il governatore pugliese e soprattutto per la nuova coalizione che punta su di lui, da **Michele Santoro** a **Luigi De Magistris**, a una fronda del Pd e dei grillini, diventa l'area test per capire se davvero può diventare l'asso nella manica del centrosinistra alle prossime politiche o se, come dicono da Roma in su, fuori dalla sua Puglia vale come un prefisso telefonico. Per questo, prima di rischiare un bagno di sangue, la nuova compagnia che si sta formando attorno al governatore pugliese e che sogna di spingerlo fino a Palazzo

Chigi, ha deciso di misurarsi. E ha deciso di farlo sulla difficile piazza di Napoli, ultimo feudo del centrosinistra in Campania dove però negli ultimi due anni ha incominciato una parabola discendente che sembra inarrestabile. Prima ha perso la provincia con il discontinuo **Luigi Nicolais**. Poi ha perso la regione con il campione della discontinuità **Vincenzo De Luca** e visti i risultati fatti registrare su Napoli, se si confermasse lo stesso risultato delle regionali, il comune sarebbe già del centrodestra. Così, per tentare di arginare questo disastro, Bassolino si sta preparando a tornare in campo, direttamente o indirettamente ma

nel segno della continuità con il passato. A contendergli la piazza però, vogliono inserirsi proprio i vendoliani che nella seconda metà di maggio apriranno la prima «fabbrica di Nichi». All'inaugurazione Vendola ha programmato di chiedere le primarie per il sindaco. E per cambiare con il passato (un'altra volta la discontinuità!).

E se non gli verranno concesse porterà il guerrilla marketing che adottò in Puglia quando

tenendo i napoletani contro il Pd. Prima di questo annuncio e di tutto quello che ne potrà conseguire però, serve un candidato unico pronto a scendere in campo per queste primarie. Vendola vorrebbe puntare su Migliore, l'ex capogruppo di rifondazione comunista alla Camera, che a forza di aspettare il suo turno inizia a non essere più quell'*enfant prodige* che prima Bertinotti, poi Vendola credevano. Dall'altra parte però, c'è De Magistris sul quale confluirebbero sia i grillini che il suo principale sponsor Santoro e perfino **Antonio Di Pietro** che non vedrebbe l'ora di «mandarlo a lavorare» e toglierselo davanti. De Magistris sembra disposto a correre con la casacca di Vendola ma non vorrebbe abbandonare né l'Idv, né il posto a Bruxelles che Di Pietro gli chiederebbe in cambio dell'appoggio del partito alla corsa napoletana. E intanto i giorni passano e l'apertura della fabbrica in attesa di trovare la quadra sul candidato rischia di ritardare.

— Riproduzioni riservate —

do D'Alema e Casini avevano scelto il sindaco di Bari come candidato per la regione. sca-

Regione in stallo sulla nuova giunta

Ultimi in Italia assieme alla Liguria: braccio di ferro sugli assessori

ROBERTO FUCCILLO

LACAMPANIA sarà probabilmente l'ultima Regione ad avere la sua giunta. Fra le tredici andate al voto a marzo, solo due sono rimaste in questa condizione, la Campania per l'appunto e la Liguria. Accunmate dallo stesso meccanismo capreastro, uno Statuto che prevede che il presidente debba formare la giunta entro dieci giorni dalla prima seduta del Consiglio. In Liguria Claudio Burlando andrà a questo appuntamento il 7 maggio, a Stefano Caldoro toccherà invece il 12. Comunque Caldoro ha manifestato l'intenzione di voler utilizzare un paio di quei dieci giorni, in sostanza nell'aspettanza di chiudere entro la fine della prossima settimana.

Per adesso il presidente continua a dirsi affacciato soprattutto sull'allarme conti. L'ha posto anche ieri al tavolo di una riunione di maggioranza, alla quale erano invitati consiglieri eletti e segretari di partito, compreso quello del Pdl Nicola Cosentino. «Abbiamo il serio problema di governare - ha detto Caldoro - Far partire la macchina amministrativa dopo lo sfioramento del patto di stabilità crea molti disagi». Sicché, dopo aver avuto il placet per pagare gli stipendi alla Asl Napoli 1 (le buste pagate arriveranno oggi, con valuta data ieri), Caldoro tornerà oggi a Roma, di nuovo per sapere dagli uffici di Giulio Tremonti se sono possibili le misure per derogare al sofferamento del patto di stabilità.

Qualcuno, vedi Antonio Bassolino, ha anche ipotizzato che fosse l'impasse politica sulla giunta ad aggirarsi dietro le quinte del tema dei conti in rosso. Fatto sta che i nodi devono ancora essere sciolti. Quello principale è la possibilità di far salire in giunta dei consiglieri eletti. Almeno quattro le avances in tal senso: Ermanno Russo, Pietro Diodato e Fulvio Martusciello dal Pdl, Pasquale Sommese dell'Udc. Corsa tanto ambita quanto effettuata con il freno a mano tirato: l'obbligo a dimettersi dall'aula comporta dei rischi a più lungo termine, in caso di futuri rimpasti. Ecco perché uno dei punti di cui si parla in queste ore è la possibilità di un accordo di ferro, che consenta di votare una modifica allo Statuto, tale da prevedere l'eventuale rientro in aula dei consiglieri una

volta defenestrati dalla giunta.

Questo consentirebbe tranquillamente lo spostamento di Martusciello e Diodato. Mentre per Russo e Sommese c'è anche un'altra strada, la presidenza dell'aula. Nel Pdl in realtà si sta facendo largo l'ipotesi Sommese. Avrebbe due vantaggi. La prima è che la promozione di Russo e Martusciello in giunta consentirebbe il ripescaggio in aula di altri due consiglieri non eletti: Gennaro Nocera e Luciano Scalzi sono già in posizione, in attesa del momento in cui Carfagna e Mussolini operano per Montecitorio, ma dietro scalpitano anche Pasquale Giacobbe e Luciano Passariello. Il secondo vantaggio è che l'incarico a Sommese risulterebbe gradito anche a Roma a Pierferdinando Casini e così eviterebbe una nuova frizione con l'Udc dopo la questioneromana con la Polverini, che ha i tre seggi dedicati all'Udc ancora vuoti. Rimarrebbe Ciriaco De Mita: la candidatura del nipote Giuseppe a vice di Caldoro è ormai tramontata, da questa parte dovrebbe dunque uscire l'assessorato di prestigio, la sanità o più probabilmente i trasporti. Peccato che entrambe le strade sembrano precluse: la delega alla sanità rimarrà nella mani di Caldoro, almeno finché questi sarà anche commissario, come è già per la Polverini nel Lazio; dalle parti dei trasporti incrocia invece uno dei nomi più quotati sul mercato, quello del preside di Ingegneria Edoardo Cosenza. Un altro problema in questo schema è Nicola Cosentino, che ha chiesto la presidenza dell'aula per il suo pupillo Paolo Romano.

Altra questione i problemi interni al Pdl, segnatamente degli ex An. Sulle spalle di Diodato, ad esempio, c'è il fiato di Marcello Tagliatela, che potrebbe chiedere un assessorato proprio in contropiede alla quasi promozione di Mara Carfagna a sindaco di Napoli. E ci sono poi finiani doc in difficoltà. Perdono quota ad esempio l'ex direttore dell'ufficio scolastico regionale Francesco Bottino e l'ex leader della opposizione, l'avellinese Franco D'Ercole. Curioso destino il suo: subentrò come leader dell'opposizione al posto di Italo Bocchino quando questi si dimise, ora le vicende di Fini e Bocchino riducono al lumicino le sue possibilità di essere ripescato in

giunta, anche se questo non significa affatto che al suo posto possa andare un'altra pretendente, quella Antonia Ruggiero la cui elezione è stata fortemente sponsorizzata da Berlusconi, fino al punto da soffiare il posto in aula a D'Ercole.

Tutto questo comunque alberga nelle stanze dei partiti. Mentre a Caldoro non dispiacerebbe affatto evitare del tutto che si apra il capitolo dei consiglieri promossi. In realtà molti dovrebbero essere comunque i tecnici, a cominciare dal già citato Cosenza e da Mario Mustilli, che resta il più accreditato per il delicato assessorato al bilancio. I problemi fra i partiti potrebbero anzi aiutarlo nel presentarsi il 13 in aula e annunciare che farà di testa sua, chi c'è c'è.

Intanto oggi si riunisce anche il gruppo del Pd, presso la sede del partito. Ma la questione capogruppo è in alto mare, tanto che a via Orsini ci tengono a far sapere che non se ne parlerà. Il che non impedisce a Antonio Marciano, bassoliniano di ferro, di rilevare che «si deve porre al centro della discussione il come intendiamo la funzione di opposizione». È il compito che spetterebbe istituzionalmente a Enzo De Luca: si prepara un primo confronto proprio su questo, se la leadership toccherà al candidato presidente o al gruppo consiliare, in cui De Luca non ha molti santi in paradiso. E il 10 maggio sarà a Napoli Pierluigi Bersani per la prima tappa di un suo tour d'ascolto in tutta Italia.

MINISTERO DELLA SALUTE. 1

Federalismo fiscale: il Sud non sarà penalizzato

"Il Sud non sarà penalizzato dal federalismo fiscale "perché l'ammontare delle risorse non sarà toccato".

Parola di ministro della Salute, **Ferruccio Fazio**, che con una lunga intervista ha dato il via alle pubblicazioni del "Quotidiano Sanità", che sbarca sul web. "La sanità buona costa meno della sanità cattiva - dice il Ministro - e come sappiamo, è fuori discussione che la sanità buona esista soprattutto al Centro Nord. Ma è chiaro che si accentuerà la logica del fallimento politico legato a una cattiva gestione della sanità e ai conti in rosso che ne conseguono.

Un processo del resto già in atto a prescindere dal federalismo fiscale con l'avvio dei Piani di rientro che ha già dato ottimi risultati in Abruzzo e Sicilia". E a proposito dei nuovi Governatori insediti nelle Regioni - alcune delle quali in forte deficit sanitario, Fazio registra "un cambio di passo e di atteggiamento rispetto alle precedenti Giunte con le quali, mi dispiace dirlo, abbiamo avuto molte difficoltà di dialogo e confronto nella gestione dei Piani di rientro. Sono senz'altro consapevoli e altrettanto determinati" dice, spiegando di aver "già incontrato e avuto contatti con i neo presidenti del Lazio e della Campania e a brevissimo incontrerò quello della Calabria". "La sanità è un sistema complesso e in continua evoluzione - avverte Fazio. Necessita per questo di una manutenzione costante per adeguarne la struttura ai bisogni in cambiamento ma anche alle nuove opportunità che provengono dalla ricerca scientifica e tecnologica. E nessuno deve restare fermo. Anche le Regioni oggi virtuose e con un'ottima sanità non possono adagiarsi, in brevissimo tempo potrebbero trovarsi indietro".

INCENTIVI

Patti formativi, bandi per 15 mln

Fondi recuperati dal Por 2000-2006: ora tocca alla nuova Giunta aprire la gara

La Regione Campania recupera 15 milioni di euro da destinare ai patti formativi locali (Pfl). Parte dei fondi rientra nel residuo del programma operativo regionale 2000/2006 mentre il resto della somma arriva da rinunce o rimodulazioni di precedenti interventi relativi sempre all'ambito della formazione professionale. La nuova giunta regionale della Campania dovrà occuparsi dei bandi per l'assegnazione di questi soldi.

ENZO SENATORE

Aumentano le risorse a disposizione della Regione Campania per i programmi di formazione professionale denominati "Patti formativi locali", una misura che punta a migliorare le conoscenze in vari settori dell'economia per favorire l'inserimento del personale addestrato nel mercato del lavoro.

Si tratta di una misura che punta a migliorare le conoscenze in vari settori per favorire l'inserimento di personale addestrato

La giunta regionale della Campania ha operato una riprogrammazione delle risorse a disposizione in seguito ad alcune rinunce da parte di enti formativi che erano stati ammessi ai bandi precedenti ma che non hanno poi eseguito i percorsi previsti.

L'annullamento di questi progetti consente di recuperare una somma di 8.938.000 euro mentre altri 1,7 milioni arrivano dalla riorganizzazione dei contributi per il project management e il monitoraggio periferico delle azioni.

La restante parte dei fondi proviene dal recupero di risorse a valere sul programma operativo

regionale 2000/2006 e dalla rimodulazione effettuata in seguito a modifiche dei progetti approvati con precedenti bandi. Spetta alla nuova giunta regionale della Campania, presieduta da **Stefano Caldoro**, lavorare su questa somma di 14.925.000 euro e approvare la documentazione per l'avvio di altri patti formativi locali e la sostituzione degli enti che hanno presentato rinuncia per il primo step. È opportuno ricordare che il programma operativo regionale 2007/2013 prevede l'istituzione di 25 Pfl per un ammontare complessivo di 57 milioni di euro destinati al cofinanziamento pubblico di questi progetti di formazione professionale.

I patti formativi locali sono costituiti da bandi di selezione per l'ammissione a corsi destinati a disoccupati e inoccupati residenti nella regione Campania e finalizzati alla formazione di profili professionali occupabili attraverso interventi per l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro (formazione per inserimento) e al raggiungimento di obiettivi generali di accrescimento del capitale umano e di riduzione delle cause di svantaggio sociale (formazione per inclusione sociale).

Il coordinamento degli interventi ed i settori nei quali sono ammessi i piani di attuazione dei patti formativi sono stabiliti dalla Regione Campania che li definisce dopo aver verificato quali comparti dell'economia necessitano di manodopera e dove è possibile creare posti di lavoro. Lo strumento ha fornito risultati discreti in questi anni, basti pensare che a fine 2007 sono 4.500 i nuovi occupati in seguito all'esperienza di formazione professionale effettuata nell'ambito del Pfl.



Obiettivo: aziende più competitive

Definizione

- Il Patto Formativo Locale è uno strumento di disciplina di un processo di programmazione finalizzato a rafforzare la qualità dell'offerta formativa in funzione della migliore capacità di percepire e analizzare i reali bisogni dei protagonisti dello sviluppo di un determinato territorio, settore produttivo, filiera o distretto.
- Questo processo è caratterizzato da una forte interazione tra bisogni, progettazione, erogazione e valutazione dell'impatto dell'azione formativa rispetto alle dinamiche di sviluppo territoriale e ai programmi industriali degli attori economici del territorio

Finalità

- Rispondere ai fabbisogni dei protagonisti dello sviluppo di un determinato territorio, settore produttivo, filiera o distretto attraverso la programmazione integrata delle politiche formative finalizzate alla competitività

I principi ispiratori

- supportare con interventi formativi le dinamiche di crescita generate dai programmi di investimento già in atto o in via di implementazione sul territorio, soprattutto attraverso lo sviluppo di comunità territoriali di apprendimento che facilitino la diffusione della conoscenza per lo sviluppo di nuove competenze;
- consentire l'integrazione tra logiche di accrescimento della competitività e formazione del capitale umano;
- completare il quadro di sviluppo economico indotto dalle politiche di investimento presenti su uno specifico territorio/filiera con gli obiettivi di coesione sociale;
- rafforzare le dinamiche legate alla competitività delle imprese attraverso una maggiore consapevolezza del ruolo centrale che le aziende e, più in generale, gli attori economici rivestono per l'efficacia di un processo formativo finalizzato all'elevazione della competitività territoriale

I patti formativi locali sono una misura che punta a migliorare le conoscenze in vari settori dell'economia per favorire l'inserimento del personale addestrato nel mercato del lavoro

Le risorse impiegate

Fondi totali recuperati:	14.925.368,79 euro
Risorse residue Por 2000/2006:	3.737.917,66 euro
Fondi recuperati da interventi non effettuati:	8.938.519,16 euro
Fondi recuperati da rimodulazione interventi:	1.779.561,97 euro
Fondi recuperati da interventi effettuati parzialmente:	469.370,00 euro

Spetta alla nuova giunta regionale della Campania utilizzare la somma di 14.925.000 euro e approvare la documentazione per l'avvio di altri patti formativi locali e la sostituzione degli enti che hanno presentato rinuncia per il primo step